

Mt. 5, 37:

Ma il  
vostro  
parlare  
sia

# SÌ SÌ NO NO

ciò che  
è in  
più  
vien dal  
maligno.

Ubi Veritas et Iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione · Attualità e Informazione · Disamina · Responsabilità

Quindicinale Cattolico «ANTIMODERNISTA»

Anno XXXIX n. 17

Fondatore: Don Francesco Maria Putti

15 Ottobre 2013

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE «PENNE» PERÒ: «NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIÒ CH'E' DETTO» (Im. Cr.)

## IL CONCETTO DI “RELIGIONE” DELLA MASSONERIA IN UN CATECHISMO APPROVATO DALLA CEI

### Il simbolismo in senso stretto della massoneria

Anche la religione è concepita dalla Massoneria in maniera soggettivistica e relativistica: «*tutte le religioni sono motivi concorrenti per esprimere la verità divina, che è irraggiungibile. Infatti a questa verità divina è adeguato solo il simbolismo della Massoneria<sup>1</sup>, che racchiude molteplici significati e la cui interpretazione è lasciata alle capacità interpretative del singolo massone*» (EUGEN LENNHOF – OSCAR POSNER, *Internationales Freimaurer Lexicon*, Vienna, 2a ed., 1975, col. 1300, cap. IV, § 3).

Ciò vuol dire che *tutte le religioni* e le filosofie su cui esse si fondano *si equivalgono*, perché sono tutte egualmente inadeguate a conoscere e a parlare di Dio e persino della realtà naturale filosofica; solamente la Massoneria, che è al di sopra di tutte le religioni e di tutte le filosofie realistiche e metafisiche, ha un approccio simbolico soggettivistico con la realtà extramentale, con la religione e con Dio, il quale non è conosciuto tramite la Rivelazione e le formule dogmatiche che la esprimono e definiscono realmente, ma attraverso simboli che la *rappresentano* o *raffigurano* soltanto.

### Il simbolismo in senso lato della Chiesa cattolica

<sup>1</sup>) Cfr. U. G. PORCIATTI, *Simbologia massonica. Massoneria Azzurra*, Roma, Atanòr, 1968; ID., *Simbologia massonica. Gradi Scozzesi*, Roma, Atanòr, 1968.

La Chiesa ammette un certo simbolismo (per es. l'acqua del Battesimo simboleggia la purificazione dell'anima perché l'acqua lava e purifica il corpo, però nello stesso tempo il Battesimo purifica realmente e non solo figurativamente o simbolicamente l'anima dal peccato originale), ma il simbolismo “in senso lato” del cattolicesimo *non esclude* la capacità razionale di conoscere realmente e oggettivamente l'essenza della realtà e la verità, senza fermarsi alle apparenze e ai fenomeni sensibili. Invece il simbolismo “in senso stretto ed esclusivo”, per cui tutto è solo ed esclusivamente simbolico, è un concetto non cattolico e oltre che massonico anche modernistico.

#### Sul portale web

[www.sisinono.org](http://www.sisinono.org)

**è possibile scaricare gratuitamente e per uso personale i numeri arretrati del nostro giornale in formato pdf.**

#### Modernismo e massoneria

Infatti il modernismo classico ripetutamente condannato da SAN PIO X (*Lamentabili*, 13 luglio 1907; *Pascendi*, 8 settembre 1907; *Sacrorum Antistitum*, 1° settembre 1910) si serve del simbolo, del contrassegno o del segno di riconoscimento per *rappresentare* o *raffigurare* la verità dogmatica, la quale *non può essere*

*conosciuta* neppure imperfettamente o analogicamente *tramite la ragione illuminata dalla Fede*, Virtù soprannaturale infusa da Dio nell'anima, la quale dà realmente all'intelletto umano la capacità di aderire alla verità rivelata espressa da una formula, per es. Dio è l'Essere stesso sussistente, Uno nella Natura e Trino nelle Persone.

Il modernismo e la massoneria, invece, hanno mutuato dalle antiche religioni e soprattutto dalla cabala il simbolismo e lo hanno applicato *in senso stretto ed esclusivo* al dogma, che non ha più, come vuole la Chiesa e il Magistero tradizionale, un valore conoscitivo, anche se non perfetto o totale, adeguato all'oggetto, ma solo ed esclusivamente un valore simbolico o pratico, in quanto esprime un'interpretazione puramente rappresentativa o figurativa di un fatto religioso. Per esempio, quando la Chiesa insegna che Dio è Padre, tale formula dogmatica per il Magistero tradizionale significa *veramente e oggettivamente* la Paternità di Dio verso gli uomini, che sono *realmente e non solo figurativamente* Suoi figli naturalmente in quanto Sue creature e soprannaturalmente se hanno in sé la Grazia santificante, la quale li rende realmente e *non solo simbolicamente* figli adottivi di Dio e partecipi, in maniera limitata e finita, della sua Natura divina. Invece per la massoneria, per l'esoterismo (cfr. FRITHJOF SCHUON, *Unità trascendente delle religioni*, Roma,

Mediterranee, 2a ed., 1997<sup>2</sup>), e per il modernismo, siccome l'uomo non può conoscere con certezza la realtà e tanto meno Dio mediante concetti e formule dogmatiche, lo *simboleggia* o rappresenta come un 'padre', senza che Egli lo *sia realmente* affinché l'uomo si perfezioni eticamente e praticamente, comportandosi *come se fosse* un figlio di Dio, ma *senza esserlo veramente*.

È chiaro che il simbolismo esclusivistico massonico e modernistico tende a svuotare tutta la dottrina cattolica rivelata da Dio e definita dal Magistero a *sola e pura simbologia* senza *nessun significato reale*, razionale o teoretico. Ora è vero che il linguaggio e il concetto umano non possono esprimere *totalmente e perfettamente* Dio e i suoi Misteri e neppure *totalmente* la realtà naturale, ma attraverso l'analogia giungono a conoscere, veramente ed oggettivamente, qualcosa della realtà, a parlare in maniera corretta della realtà naturale e ad esporre mediante formule dogmatiche la Verità divinamente rivelata, senza equivocare e cadere nell'agnosticismo e nel nichilismo teologico o apofatismo o nel puro ed esclusivo simbolismo.

Anche LUTERO, animato dalla filosofia nominalistica, che nega la capacità di conoscere la realtà, rendeva tutto simbolico. Per esempio per lui quando Gesù disse sul pane: "Questo è il Mio Corpo" non cambiò o transustanziò *realmente* il pane nel suo Corpo, ma volle solo dire che il pane consacrato nella S. Messa *simboleggia* il suo Corpo. Sulla scia di LUTERO cammina il neo modernismo. Per esempio E. SCHILLEBEECKX non parla più di transustanziazione, mutamento reale della sostanza del pane nella Sostanza del Corpo di Gesù, ma di 'transignificazione' ossia di semplice mutamento di significato per cui il pane consacrato nella S. Messa *significa* o *simboleggia* soltanto il Corpo di Gesù<sup>3</sup>.

<sup>2</sup>) Tutte le religioni rivelate e positive sono imperfette, esse devono essere unite da qualcosa che le sorpassa o trascende, che è la *Tradizione primordiale* o *gnosi esoterica e cabalistica*, la quale è stata tramandata dai vari iniziati e poi è confluita nella Massoneria, la quale è superiore alla Chiesa, che si limita a dare un insegnamento essoterico o pubblico per i semplici o 'non-iniziati', mentre la Massoneria dà il suo insegnamento ai perfetti, gli gnostici o iniziati, mediante il simbolismo esoterico o occulto.

<sup>3</sup>) Cfr. R. GARRIGOU-LAGRANGE, *Le sens commun. La philosophie de l'être et les*

### **L'inquinamento dei più alti gradi della Gerarchia**

Purtroppo questo deliramento esoterico-massonico è penetrato in ambiente ecclesiale al massimo livello. Si veda, ad esempio, *Il Corso di Istruzione di Religione Cattolica*, intitolato "*Una strada di stelle*", edizioni Elledici, Torino, 2011, con "*Nulla osta*" del Presidente della Conferenza Episcopale Italiana card. Angelo Bagnasco (protocollo n. 811/2010) del 19 novembre 2010 e l' "*Imprimatur*" (n. 6/10) di mons. Piero Delbosco della Curia di Torino (30 novembre 2010).

Il capitolo "*Credenti in dialogo*" a pagina 73 e 74 riporta: "*Tutte le religioni sono un cammino verso Dio*, come viene spiegato dal brano che ti presentiamo. In un villaggio di ciechi si udì che sarebbe giunto un re a dorso di un elefante. Nessuno di essi aveva mai avvicinato un elefante e si dicevano: "Chissà come sarà fatto?". Al suo arrivo un gruppetto si avvicinò per tentare di conoscerlo. Il primo gli toccò la proboscide, il secondo una zanna, il terzo un orecchio, il quarto una zampa, il quinto la pancia e l'ultimo la coda. Se ne tornarono a casa convinti di sapere esattamente come era fatto. "Oh, è fantastico!" disse il primo che aveva toccato la proboscide "così lento e morbido, lungo e forte". "No!" disse quello che aveva toccato la zanna "È corto e molto duro". "Avete torto entrambi" disse il terzo "è piatto e sottile". "Oh no", disse il quarto, che aveva toccato la zampa, "è come un albero!". Anche gli ultimi due intervennero: "È come un muro!". "Come una corda!". Dissero e discussero, sino a litigare e a fare a botte. Finalmente arrivò qualcuno che vedeva bene e disse ai ciechi: "*Avete ragione tutti. Tutte queste parti insieme formano l'elefante*". [...]. La storia dei ciechi e dell'elefante mostra che *ci sono tante strade per arrivare a Dio; esse sembrano molto diverse tra loro. In realtà tutte hanno caratteristiche comuni*".

In breve per la CEI – come per l'esoterismo e la massoneria – nessuna religione è vera in sé, neppure la Religione cattolica, ma, se le prendiamo tutte assieme, allora arriviamo alla verità. Esse solo apparentemente sembrano diverse, ma sono realmente eguali prese tutte assieme. È per questo che ci si è

*formules dogmatiques*, Parigi, 1922; A. GARDEIL, *Le donné révelé et la Théologie*, Juvisy, 1932.

riuniti tutti assieme ad Assisi nel 1986-2012.

Placidus

### **FRUTTI DAL RAMADAN?**

#### RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Caro *sì sì no no*,

nonostante ciò avvenga da molti anni ormai, io non mi sono ancora abituato a sentire le Autorità della Chiesa cattolica, anche molto alte, far "*gli auguri di buoni frutti dal Ramadan*" agli islamici quando per loro comincia questo periodo. "*Buoni frutti spirituali di Ramadan*" l'abbiamo sentito augurare anche l'8 luglio 2013 a Lampedusa.

Chi parla così o è un "romantico", un sognatore, oppure è uno che vuol portare a dire che islamici, buddisti, confuciani, ebrei e cattolici sono in fondo la stessa cosa, perché Dio è unico. *C'è da rimanere sbalorditi e pertanto queste cose noi non le "beviamo"*.

Ci sono ragazzi cattolici ancora di singolare fede e purezza. Come ci siano è un mistero, anzi è un dono di Gesù che anche oggi affascina e si riserva i Suoi prediletti. *Gesù non può non avere degli amici*. Succede che alcuni di questi ragazzi abbiano a che fare con dei musulmani, a scuola, nel lavoro e, purtroppo, persino in famiglia perché oggi esiste la cosiddetta "*famiglia allargata*", dove un ragazzo può trovarsi ad avere un genitore cattolico (almeno di Battesimo) il quale ha un "compagno" o una "compagna" di religione islamica.

Noi cattolici siamo ammaestrati dal "nuovo corso" dell'ecumenismo a non fare proseliti, di fatto a non proporre più il Vangelo come unica Verità, per non turbare gli infedeli (tra parentesi: sarebbe questa la "nuova evangelizzazione"?).

Ma che fanno gli islamici? So di ragazzi e di giovani che hanno dovuto difendere la loro fede cattolica dagli attacchi tutt'altro che ecumenici di islamici vari, che hanno dovuto difendere la loro purezza e rettitudine di vita da discorsi e da inviti peccaminosi, gravemente peccaminosi. Conosco *ragazzi cattolici, poco più che bambini*, i quali, mentre il "compagno" della propria madre o la "compagna" del proprio padre concludono il ramadan a sera, abbuffandosi, *loro, questi ragazzi cattolici "eroici", si barricano nella loro stanzetta, per non aver nulla da spartire con i seguaci di Maometto e li pregano Gesù, in ginocchio, per riparare il peccato, per chiedere la conversione, per avere la forza di resistere*.

E voi, signori Vescovi, che fate? Continuate a predicare l' ecumenismo, il dialogo, la condivisione dei "valori" delle altre religioni! Ma *vi interessano ancora le anime – le anime dei bambini, dei ragazzi – che vanno perdute, che rischiano di perdersi?*

C'è stato un Papa, or sono pochi anni (14 maggio 1999), che baciò il corano ed ora questo Papa dovremmo venerarlo come santo? Ma io sono inorridito e come me sono inorriditi tutti i buoni, tutti i retti di cuore!

*Un Papa che bacia il corano!* Non posso dimenticare il Servo di Dio cardinal Guglielmo Massaia (1809-1889), uno dei grandi missionari della Chiesa, il quale da poco giunto

in Africa per condurla e convertirla a Gesù Cristo, il 28 giugno 1846, in una lettera al confratello padre Ferdinando da Lequio, insorgeva "contro il maledetto corano che, santificando il vizio del senso, l'ignoranza, il dispotismo, la schiavitù, ha ridotto il popolo musulmano a un cadavere ambulante". Sullo stesso argomento il padre Giusto da Urbino scriveva: "Al vedere l'abiezione, l'abbrutimento della nazione araba, bisogna fremere. Oh! quanto è miserabile l'uomo che non è rischiarato e diretto dalla divina Religione di Gesù Cristo!".

Questa è la Verità che dev'essere proclamata, soprattutto oggi, in questo disastro immane che non è

capitato per caso, ma che qualcuno, tra i "poteri forti", ha programmato trovando aiuto a larghe mani nel "nuovo corso" ecclesiale.

*Signori Vescovi e Qualcuno più in alto, ora sapete che oggi ci sono ragazzi costretti a difendere la loro fede e il loro amore a Cristo, la loro purezza dagli islamici. Lo sapete e non temete d'andare all'inferno? E baciaste il corano? E non fate nulla per difendere i vostri agnellini? Ma non dovrebbe andare a questi la vostra prima misericordia?*

**Lettera firmata**

## CARO FRANCESCO, CARO EUGENIO...

### (seconda parte)

Nel libro già citato che papa Bergoglio ha scritto in collaborazione col rabbino Skorka l'allora cardinale di Buenos Aires si doleva, con grande gioia del rabbino, del cosiddetto "potere temporale" che, a suo giudizio, aveva infettato la Chiesa, ma da gesuita male informato – come sono oggi i gesuiti – non considerava lo straordinario e provvidenziale ruolo svolto dalla Chiesa cattolica nella fase di "vacatio imperii", quel ruolo che già San Bernardo definiva quale eredità dell'Impero romano; sulla sua scia San Tommaso Aquinate scrisse: "Qui tenet (catechon), scilicet romanum imperium" ("Chi trattiene [l'Anticristo] cioè l'impero romano"). Oggi, invece, sull'onda della nuova dottrina che afferma la separazione dei poteri divino/umano, vien considerato lecito, ad esempio in Germania, dagli Uffici cattolici di assistenza sociale – oltre 300 – praticare consulenze in cliniche abortiste, e sulla stessa onda la CEI candidamente, e vilmente, afferma non essere sua intenzione controbattere la legge 194/78, semmai accertarne un'applicazione "non lesiva della dignità e dei diritti della donna".

Il secondo tema si riferisce alla nuova visione che la Chiesa cattolica vaticanoseconda ha aperto sulla questione: "Mantiene Israele ancora la legittimità della promessa di Dio?". Papa Bergoglio, dopo aver definito tale domanda un "interrogativo che ci interpella radicalmente", chiama a proprio sostegno, ma in modo reticente e capzioso, San Paolo: "Quel che le posso dire, con l'apostolo Paolo, è che mai è venuta meno la fedeltà di Dio all'alleanza stretta con Israele e che, attraverso

*le terribili prove di questi secoli, gli ebrei hanno conservato la loro fede in Dio. E di questo, a loro, non saremo mai sufficientemente grati, come Chiesa, ma anche come umanità. Essi, poi, proprio perseverando nella fede nel Dio dell'alleanza, richiamano tutti, anche noi cristiani, al fatto che siamo sempre in attesa, come dei pellegrini, del ritorno dl Signore e che dunque sempre dobbiamo essere aperti verso di Lui e mai arroccati in ciò che abbiamo raggiunto".* (Ah, quanto è bello andare d'accordo con tutti! Se solo Gesù avesse capito la musica, si sarebbe risparmiato tante amarezze e una morte infame!...).

Sinceramente, non sappiamo come si possano avallare siffatte espressioni del tutto e diametralmente opposte alla verità evangelica, paolina, storica e teologica.

San Paolo è vero, ricorda ai suoi fratelli che Dio ha stipulato con loro l'alleanza, ma ciò che papa Bergoglio tace è proprio il rifiuto degli Ebrei a riconoscere Gesù come l'Inviato, il Figlio di Dio, rifiuto che ha determinato quello che la parabola dei vignaioli perfidi proclama. La qual parabola, con precisione chirurgica, esprime proprio la cassazione della vecchia alleanza, tolta al popolo ex-eletto e trasferita "ad gentes". D'altra parte, San Paolo afferma chiaramente che la persistenza della promessa di Dio, di Dio che è fedele sempre purché fedele sia il suo popolo, è subordinata all'accettazione di Gesù quale unica via che attraversa il velo – cioè va oltre l'antica promessa – quale Sommo Sacerdote, quale Capo della Chiesa di Dio (Ebrei, 10,19/22). Perciò non tenti Sua Santità di coinvolgere nel suo revisionismo teologico e storico

l'Apostolo delle genti il quale, da buon fariseo, convertito da Gesù stesso – e non in un "incontro" – conosceva bene i termini della questione.

Affermare, poi, che gli ebrei odierni abbiano mantenuto la fede in Dio, abbiano cioè perseverato nella Torah, è non solo un soffietto adulatore di papa Bergoglio ma un tentativo di offuscare la storia, perché un gesuita, ma che diciamo! un semplice studentello di storia sa che l'antico ebraismo si basava sulla Torah e solo su questa, mentre quello moderno, di scuola rabbinica – anzi, di varie scuole rabbiniche – fonda la sua fede sul Talmud, raccolta delle più velenose riflessioni contro la legge mosaica, contro Cristo e contro la Chiesa, manifestandosi in termini teologici come diretta filiazione della Gnosi spuria, del Sabbatismo e della Kabbalà, i distillati più pirotecnici di esoterismo virale sorti rispettivamente nel II sec., a Smirne nel VII sec. e nella Spagna dell'ebraismo sefardita del XIII sec. e da cui son spuntati il franckismo e le innumeri scuole del sionismo rivoluzionario presenti e attive nel 1789 francese e nel 1917 russo. Oggi il Talmud praticamente esercita una dittatura totalitaria sulla vita degli Ebrei, cioè su quelli che professano il giudaismo.

Potremmo elencare molti passi del Talmud che dimostrano quanto i nostri "fratelli maggiori" (Giovanni Paolo II) e "padri" (Benedetto XVI) ci vogliano bene e quanto apprezzino invece il molle e codardo dialogo che con loro gli uomini di Chiesa cattolica mantengono vivo. Le nostre Sante sono, nel Talmud, considerate prostitute (chedescio), la stessa

Chiesa definita casa di turpitudine (*bet atturpa*) e latrina (*bet caria*), il Natale di Gesù è estirpazione (*Nital*), la Pasqua è patibolo (*chesac*) ecc. Insomma un repertorio, Santità Francesco, di elegante lessico e di sublime rispetto. Lei persista a conversare o ad inviare messaggi e continui a dire a Scalfari quanto noi abbiamo ancora da imparare dall'ebraismo e quanto debba loro l'umanità, ma torni anche a leggere quanto disse Pietro, il primo Pontefice, Vicario di Cristo e Vescovo di Roma: *"Fratelli Giudei, pentitevi e cambiate vita perché siano cancellati i vostri peccati, perché giungano i tempi della consolazione da parte del Signore, perché Egli mandi quello che vi aveva destinato come Messia, cioè Gesù"* (Atti, 3, 17/20).

Non ci sembra, infatti, che dobbiamo noi, cattolici, essere richiamati dagli ebrei all'attesa di Cristo, il quale è già venuto ma essi non Lo hanno accolto. E quando avrà modo di incontrare qualche rabbino gli faccia presente che gli uomini di Chiesa, pavidamente, han cancellato la preghiera *"pro perfidis Judaeis"* sperando che essi cancellino dal Talmud le ingiurie sopra documentate ed in più ripariano l'offesa che i cineasti talmudisti oggi arrecano a Nostro Signore Gesù Cristo, alla Sua Santissima Madre e alla Santa Chiesa Cattolica nel proporre a modello di ogni iniquità individuale e sociale i suoi ministri, i suoi santi segni, le sue tradizioni. Al postutto è evidente che l'«alleanza» di cui si può parlare è la *"nuova"*, quella stabilita con il sacrificio della Croce, alla quale alleanza sono chiamati anche gli ebrei che diversamente, rifiutando Gesù Figlio di Dio e compimento delle Scritture dell'Antica Alleanza, ne son fuori. E non sarà una bassa politica a dar legittimità a un patto che è stato sconfessato e cancellato allorché il velo del Tempio si squarciò in due (Mt. 27, 51/52).

Cari lettori, ma non è Gesù che dice: *"Chi non è con Me è contro di Me, e chi non raccoglie con me disperde"*? (Mt. 12,30 – Lc. 11,23). Ed allora è così difficile comprendere come tutti coloro che sono fuori dell'ovile di Cristo non sono coperti dall'assicurazione dell'alleanza? Israele ha rifiutato il Figlio di Dio, Israele è contro di Lui, pertanto è fuori dell'alleanza, in cui può, però, rientrare, come vi è rientrato Israel/Eugenio Zolli, solo convertendosi a Lui. Non v'è altra via perché, sempre secondo la Parola di Gesù, tutti, anche le pecorelle di

Israele, sono chiamate a riunirsi in lui: *"Io ho altre pecore che non sono di quest'ovile, anche queste Io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore"* (Gv. 10, 16). Papa Bergoglio di quale ovile e di quale unico Pastore parla?

E infine, Santità, davvero Israele ha conservato la fede nel vero Dio? Se tale è la SS. Trinità, se tale è Gesù, non sembra affatto che l'ebraismo moderno, figlio della Gnosi, della Kabbalà e del Talmud, adori il vero Dio che è, nella rivelazione di Cristo, l'unico e solo Dio.

\* \* \*

Proseguiamo nel percorso ricognitivo dell'epistola papale sorvolando sul cenno alla *"verità assoluta"* di cui papa Bergoglio nega la possibilità dandole solo sostanza di *"verità relazionale"*, che l'ateo Scalfari, durante una trasmissione televisiva di qualche giorno fa, ha riciclato come *"verità relativa"*. Dovremmo parlare di improprietà di linguaggio papale, di imprudenza o di altro?

Passiamo, allora, all'argomento della *"buona coscienza"* di cui papa Bergoglio scrive: *"Premesso che – ed è la cosa fondamentale – la misericordia di Dio non ha limiti se ci si rivolge a Lui con cuore sincero e contrito, la questione per chi non crede in Dio sta nell'obbedire alla propria coscienza. Il peccato, anche per chi non ha fede, c'è quando si va contro la coscienza"*. Il Pontefice, in questo passo, s'impiglia nelle secche d'un dialogo che non sa risolvere le problematiche dacché pone a priori l'esistenza di un qualcosa – la buona coscienza – che deve essere dimostrato come dato già acquisito, e su cui costruisce il successivo passo.

Il tema è delicato sicché, allo scopo di evitare improprietà ed equivoci facili in questo ambito, abbiamo chiesto il parere illuminante del più autorevole teologo vivente, della cui amicizia godiamo l'onore, che così ci ha risposto: *"La questione del **secondo coscienza** è molto delicata e si dovrebbe incominciare a parlarne solo dopo aver assolto l'obbligo strettissimo di formarsi una **coscienza certa ed obbiettiva** sui doveri da compiere. L'obbligo, infatti, non riguarda soltanto la **libertà** d'agire in un senso o in un altro, ma – ed in modo previo – la formazione della propria coscienza in senso cattolico ed estesa a tutta la morale cattolica. Il metter sullo stesso piano – quello dell'agire secondo coscienza – tanto chi opera in ossequio al detta-*

*me d'una coscienza **retta ed obbiettivamente formata** quanto chi opera in base a una qualunque motivazione di coscienza **certa**, è un comportamento superficiale: la certezza deve derivare dall'impegno personale di far coincidere la propria decisione con la moralità della norma sulla quale s'appoggia. Una certezza soggettivamente diversa non è esente da responsabilità. L'errore, quindi – o il danno – compiuto in stato di coscienza erroneamente certa, è per questo censurabile. L'ateo che veramente vive secondo coscienza ha innanzitutto il dovere di risolvere la propria situazione d'incredulità. Se non lo fa, non si salva perché la sua coscienza gli giustifica agnosticismo o ateismo, ma perché non fa nulla per sollevarsi dal suo stato d'agnosticismo e d'incredulità. Sembrano distinzioni di poco conto, ma hanno invece un significato enorme"*.

Ci vien fatto di riflettere, dopo questo parere, che la retta coscienza non si può costruire sulla semplice avvertenza di bene/male presente in una creatura come l'uomo tarata dal peccato d'origine. Una coscienza *"secondo natura"*, da intendersi come data *"buona"* dal complesso delle leggi umane, non di rado, anzi spesso, è funzionale e finalizzata a scopi contrari al bene. Basti pensare a tutta la scuola morale che ha fatto della *"situazione"* l'elemento giustificatore delle azioni. Se rubi sei, per la circostanza in cui hai rubato, giustificato; se uccidi un avversario politico perché l'ideologia che ti guida lo esige ti viene addirittura eretto un monumento. La storia, poi, è colma di esempi di legislazioni empie. Ne abbiamo, oggi, il modello in quegli Stati che, sovvertendo la Legge di Dio, dichiarano legittimi taluni comportamenti contro natura sotto l'usbergo del diritto individuale a scegliere in *"piena libertà"*, non diversamente da quanto si legge di Semiramide che *"libito felice in sua legge"* (Inf. V, 56). Necessariamente, allo scopo di sovvenire al soggettivismo relativistico, Dio ha voluto e dovuto elargire all'uomo, con le tavole del Decalogo, la norma obbiettiva certa e buona. Al di fuori di questa positività rivelata non può darsi certezza assoluta di bene perché si cadrebbe e nella presunzione russoiana dell'uomo *"buono"* per natura e nel pelagianesimo in cui, purtroppo e disinvoltamente, cade papa Bergoglio quando afferma che l'ateo compie il bene obbedendo alla propria coscienza supposta *"buona"*. Né più né meno del cacciatore di teste, la cui coscienza

gli dice e gli rappresenta come cosa buona e ottima innalzare trofei di teste umane e imbandire banchetti con carni umane. Dovremmo, parimenti, considerare frutti di “buona coscienza” i riti cannibaleschi fenici o aztechi in quanto eseguiti secondo norme di comune sentire e di accettata validità. Ogni perversione, ogni tragedia ha, in chi le commette, la sua radice nella presunzione di agire per il bene proprio o della collettività. Sia chiaro, allora, che soltanto nella legge universale di Dio – il supremo potere a cui è sottomesso anche quello di Cesare – risiede la

certezza del diritto e del dovere, la certezza del bene e del male.

Nel chiudere questa nostra chiacchierata offriamo ai lettori una citazione, a cui, però, sarà necessario apporre una chiosa di rettifica, e cioè una terzina della nostra maggior musa, l’Alighieri, che, per bocca di Beatrice, indica la strada per risolvere le problematiche teologiche, etiche e di coscienza col dire:

“Siate, cristiani, a muovervi più gravi!

Non siate come penne ad ogni vento,

e non crediate ch’ogni acqua vi lavi.

Avete il novo e vecchio Testamento,  
e ‘l pastor della Chiesa che vi guida:

questo vi basti a vostro salvamento” (Par. V, 73/78).

Questo valeva per i tempi in cui il poeta scriveva perché oggi, è nostra convinzione, il pastore della Chiesa ha lasciato l’ovile e si è perso nel mondo.

(fine)  
L. P.

## IN MARGINE ALL’UDIENZA PRIVATA CONCESSA DA PAPA BERGOGLIO AL SIG. EUGENIO SCALFARI IL 24 SETT. 2013

### RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Caro sì sì no no,

avevo, in una mia precedente nota ( [www.unavox.it](http://www.unavox.it) : *Fino a quando?* – settembre 2013), pronunciato voto perpetuo di silenzio su tutto quanto papa Bergoglio avrebbe detto o scritto, ammettendo la mia stanchezza e l’impossibilità di star dietro a quantità omeriche di affermazioni. Infastidisce, innanzi tutto, questa esibizione massmediatica giornaliera e soprattutto questo suo stravolgere, capovolgere e umiliare in senso antropologico, modernista e giacobino l’immagine di sé, Pontefice cattolico, VICARIO DI CRISTO, ridotto ad un qualunque sciatto personaggio (“uno come tanti, uno come voi”) che dice la sua, ma non si preoccupa di dire quella di Dio.

Vincendo il senso di ripulsa e di sfinimento di cui dicevo ed assumendomi, nuovamente, l’onere e la responsabilità tutta intera che a me, come ad ogni cristiano, incombe allorché s’avverte la necessità di difendere la Verità e di combattere per la gloria di Dio – *Non nobis Domine, non nobis, sed nomini tuo da gloriam* – (Ps. 113/b, 1 ), mi accingo a perlustrare l’ultima (per ora) e sensazionale “botta” giornalistica di papa Bergoglio: l’udienza privata accordata ad Eugenio Scalfari, il “pontefice laico, maestro in Israele”, censore e moralista che vede il pidocchio nella testa altrui ma non s’accorge delle piattole proprie: “*In alio peduculum vides, in te ricinum non vides*” (Petronio, 57,7) – tanto per non abusare dell’evangelica figura della pagliuzza e della trave. Scalfari: l’ego per eccellenza. Ecco chi è il personaggio a cui papa Bergoglio ha risposto con un’epistola pubblicizzata dalle trombe della Gerico mediatica e al quale ha concesso udienza privata nel suo frugale e

disadorno appartamento in Santa Marta.

Di quella visita a tu per tu, si è avuta ampia cronaca anche sulla rete e sui telegiornali tv. E poi vien definita “udienza o visita privata”!!

Caro sì sì no no, commentare, pur potendolo, questa profluvie verbosa è impresa che assorbirebbe il tempo necessario alla stesura di una tesi di laurea.

Diciamo subito che l’intero servizio (non spontaneo ma, sicuramente, preparato e sottoposto all’esame delle sacre stanze visto che la visita “privata” data 24 settembre e il relativo resoconto 1 ottobre) evidenzia due tipologie culturali – l’ateo e il credente – accomunate da un denominatore solo: la vanitas, il palese autocompiacimento, l’ostentazione di uno status culturale e sociale di privilegio.

\*\*\*

“Sono sconvolto, Santità, per questa sua chiamata” esordisce l’ateo Scalfari, inconsapevolmente comico per quel “Santità”. “Ma no! – risponde Bergoglio – lei mi ha chiesto nella lettera, a cui io ho risposto, di conoscerla di persona”. Come a dire che il Papa – e non v’è ragione per dubitarne – risponde a tutti i fedeli sia per lettera, sia per telefono sia per Facebook o per Twitter. Ad ognuno una risposta come si addice a un bravo direttore di rivista nella rubrica dei lettori.

\*\*\*

Il titolo del giornale recita IL PAPA: COSI’ CAMBIERO’ LA CHIESA. Domanda: e come? in quale altra forma? in che altra entità? con quale altra finalità? Forse eliminando la “lebbra” della cortigianeria, come confida a Scalfari? Forse omologando la Chiesa ad una organizzazione ong ONUdipendente? O come un

nuovo e particolare sindacato? A noi pare che sia questa ultima configurazione quella che vagheggia papa Bergoglio dacché l’attacco dialettico comincia con l’indicazione e il catalogo dei “più gravi mali che affliggono il mondo” e cioè disoccupazione giovanile, solitudine dei vecchi, mancanza di un futuro. “Questo, secondo me, è il problema più urgente che la Chiesa ha di fronte a sé”. Una manna per l’ateo Scalfari che altro non aspettava per congratularsi.

Per papa Bergoglio, dunque, non sono problemi la scristianizzazione del mondo, la perdita del senso del sacro, la carenza vocazionale, l’abbandono della vita consacrata, la mutazione della missione evangelizzatrice in missione d’incontro, l’oscuramento dei dogmi, il relativismo etico, liturgico e dottrinario, il sincretismo sempre più pervasivo come una fetida melassa, il soggettivismo che ha spodestato la legge di Dio – i 10 comandamenti – per far suo lo statuto dell’edonismo, lo scempio sacrilego e l’abominio dei riti sacramentali officiati come veri e propri spettacoli mondani, la presenza di massoni, anglicani, buddisti concelebranti la messa cattolica. No, per papa Bergoglio sono problemi le cose di quaggiù, dimentico di quanto il Fondatore della Chiesa, Suo datore di lavoro – non si è forse definito un “impiegato” quando rispose alle domande di alcuni operai in quel di Cagliari? – parlando delle cose veramente importanti così ammonì: “Non affannatevi dicendo: che cosa mangeremo, che cosa berremo, che cosa indosseremo? Di queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tut-

te queste cose vi saranno date in aggiunta. Non affannatevi per il domani perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena" (Mt. 6, 31/34).

Saremmo eccessivi o ingiusti se tacciassimo di paganesimo papa Bergoglio? No, perché non siamo noi a dichiararlo tale ma Cristo stesso. E pagani sono tutti quei ministri che, nelle omelie domenicali, si soffermano sempre ed unicamente sui temi di quaggiù: lavoro, accoglienza, condivisione, governo sì e no, sindacati sì e no. La CEI è diventata una centrale sindacal/ politica e avendo mutuato da questa cultura i principi ispiratori – liberali, illuministici, democratici – è diventata anche deviata dacché, lo abbiamo visto e sentito, il suo presidente, il cardinal Angelo Bagnasco, non si è peritato di sacrilegamente amministrare, a Genova, la Santa Eucaristia a sodomiti dichiarati o di tesserne le lodi come quando, nell'ottobre del 2010, in una sala dell'aeroporto di Bari augurò al signor Nichi Vendola, convivente more uxorio con un uomo, la presa del potere esortandolo – disse il cardinale – al mantenimento della sua fede cattolica (!) così ben testimoniata nelle sue esternazioni politiche. Ma vado avanti, perché il prossimo argomento escusso dal duo Bergoglio/Scalfari è di quelli che, attualmente, tengono banco.

\* \* \*

Dice Scalfari: "I miei amici pensano che sia lei a volermi convertire". Riflessione che, apparentemente, si qualifica come battuta di passaggio ma che, fatta da uno che ha studiato con i Gesuiti, pilota la risposta verso una zona cara agli atei e ai modernisti: il riconoscimento della propria inviolabile cultura e il divieto di ogni tentativo di conversione. E papa Bergoglio, gesuita, ma non parimenti scaltro, s'infila nella nassa tesa dal bravo Scalfari e così, lasciandogli il pelo al suo interlocutore per ingraziarselo, risponde: "Il proselitismo è una solenne sciocchezza". Non mi interessa il seguito delle sue argomentazioni tese a dimostrare la veridicità di questa sua affermazione che sciocchezza non è, ma vera e madornale eresia. Papa Bergoglio pensa forse, da sindacalista, che il "proselito/a" sia uno dei tanti tesserati o neoiscritti nelle liste partitiche o delle organizzazioni del lavoro? Noi ci siamo dati la briga, pur non essendo così privi di pertinenti conoscenze, di verificare su un gran dizionario greco/antico il significato di tale termine. Esso

sta per "forestiero, straniero, andato a vivere in un paese straniero, convertito". Lo spirito missionario della Chiesa non ha mai rifiutato tale vocabolo in quanto "far proseliti" equivale a "far convertiti". Soltanto dal 17/24 giugno 1993, con la "Dichiarazione di Balamand" (Libano), emanata per ordine di Giovanni Paolo II, prossimo "santo", si stabilì essere "la tendenza a far proselitismo" "sorpasata", non più accettata, né come metodo né come dottrina. Ognuno rimanga nelle proprie posizioni perché l'importante, dice papa Bergoglio a Scalfari, è incontrarsi, conoscersi, parlarsi, camminare insieme.

Santità, posso permettermi di segnalare tre passi del Vangelo che, su tale punto, sono del tutto opposti al suo pensiero? Forse lei li ha dimenticati o rimossi, ma, visto che sono parole di Cristo, credo valga la pena di rileggerle e di ricordarle. Ecco cosa dice il Fondatore della Chiesa, il Figlio di Dio, e non una Camusso, un Angeletti o un Bonanni qualsiasi:

**1** – *Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo* – Mt. 28, 18/20.

**2** – *Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: "così sta scritto: il Cristo dovrà patire e resuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati"* – Lc. 24, 45/47.

**3** – *Gesù disse loro: "Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato"* – Mc. 16, 16/17.

Vi sembra, cari lettori, che queste siano sciocchezze? Vi sembra che Cristo raccomandi agli apostoli di rispettare la "cultura" altrui, di non interferire nella vita privata? L'affermazione di papa Bergoglio è la dimostrazione del totale annegamento della Chiesa, o, meglio, di certi uomini di Chiesa, nella melma, anzi nel liquame del modernismo e del relativismo.

Ricordo ancora quanto, in proposito, il defunto cardinal Carlo Maria Martini, con l'aria di colui che conosce la verità, amava dire, parafrasando un detto di Norberto Bobbio, altro prediletto della Chiesa conci-

liare, secondo il quale "la differenza non sta tra chi crede e non crede ma tra chi pensa e chi non pensa". Con umiltà ma con decisa franchezza, feci noto all'eminenza che Gesù la "pensava" diversamente dacché la salvezza non dipende da quanto pensiamo di Hegel, di Cartesio o di Heidegger ma da quanta fede, anche ingenua (come quella che fortemente alimentò la vita travagliata della nostra defunta madre paranal-fabeta), abbia pervaso il nostro intelletto, la nostra coscienza e il nostro cuore. Non è forse vero che Dio rivela i suoi misteri ai piccoli e ai poveri di spirito lasciando nell'ignoranza i dotti?

La Chiesa, o più esattamente gli uomini di Chiesa hanno tradito il comando di Gesù mettendosi a colloquiare, a dialogare con abbondanza di cultura e di citazioni, ma "oziosamente", con quanti, invece, andrebbero convertiti, cioè portati a compiere un dietrofront completo dalle proprie vecchie convinzioni. Se avesse stimato il dialogo quale strumento principe di evangelizzazione Gesù stesso, e non il defunto cardinal Martini, avrebbe istituito "la cattedra dei non credenti", avrebbe Lui stesso, e non l'emerito papa Ratzinger e il cardinal Ravasi, inaugurato il "cortile dei gentili" e "il cortile dei giornalisti", avrebbe Lui stesso programmato i festival sincretistici di Assisi, ordinato il digiuno e la preghiera interconfessionale per la pace, o l'ammucchiata che, giorni fa, ha organizzato la Comunità di S. Egidio con una preghiera interreligiosa che è, poi, multireligiosa. Una vergogna!

\* \* \*

Questa deriva relativistica, figlia dell'accettazione dei principi giacobini del 1789, che considera ogni cultura ed ogni confessione religiosa espressione di verità e di salvezza, s'è costituita e consolidata, nel mondo cattolico, quale elemento portante della "nuova teologia" così che Giovanni Paolo II non esitò affatto a paragonare, equiparandoli, i vari Zoroastro, Lao Tse, Confucio, Maometto, Buddha, Gesù, col dire che essi "hanno realizzato, con l'aiuto dello Spirito di Dio, una più profonda esperienza religiosa. Trasmessa agli altri, questa esperienza ha preso forma nelle dottrine, nei riti e nelle varie religioni" (Osservatore Romano 10 settembre 1998). Una vera apostasia e una gravissima trasgressione del 1° comandamento. Materiale da Santa Inquisizione che, tuttavia, non impedirà che Giovanni Paolo II sia proclamato

“santo”. Vorrei sostenere la mia indignazione con le parole di un grande teologo che scrisse: “Lao Tse, Confucio, Budda, Zoroastro, Maometto e altre figure religiose della storia non hanno ricevuto la *“locutio Dei”*, la parola di Dio, quindi non possono essere assimilati a Cristo e ai profeti” (Bernardo Bartman – *Teologia dogmatica*, ed. Paoline 1962, pag. 31).

Un semplice *advocatus diaboli* avrebbe smontato il castello di santità costruito sopra e attorno a Giovanni Paolo II, ma, si sa, questo ufficio è stato cancellato dallo stesso prossimo santo ed oggi, secondo il verbo bergogliano, addirittura non servono più i miracoli, perché sembra di capire che tanto Giovanni XXIII che Giovanni Paolo II, in quanto papi conciliari, sono di diritto santi. Non è fuori luogo rammentare in proposito come un'altra figura “*santa subito*”, cioè Madre Teresa di Calcutta, si sia mossa su questa lunghezza d'onda perché, dichiarando di non aver mai battezzato un bimbo morente, ne spiegava il motivo col dire che “*Ciò che tutti noi stiamo facendo con il nostro lavoro (non: missione) al servizio della gente, è avvicinarsi a Dio. E' così che va inteso il termine conversione: la gente pensa che la conversione sia un cambiamento repentino. Non è così. Se, stando a contatto con Dio, lo accettiamo nella nostra vita, allora ci stiamo convertendo. Diventiamo indù migliori, musulmani migliori, cattolici migliori o qualunque cosa siamo e, dunque, essendo migliori, ci avviciniamo a Dio*” (Madre Teresa – la gioia di amare – ed. Mondadori 2009 – 8 dicembre). Avrei voluto chiedere alla santa a quale Dio si riferiva. Da come si esprime è chiaro che la divinità a lei presente è un minestrone ideologico, un deismo di impronta gnostica che niente ha a che fare con la divina essenza trinitaria del Dio rivelato. E quale sarà stato il destino di quei bimbi privati del battesimo? E c'è dell'altro.

Alla domanda se la sua appartenenza alla massoneria fosse in contrasto con la nomina a cavaliere di Malta, l'ambasciatore francese Yves Marsaudon – seguace del satanista Oswald Wirth – si sentì rispondere, dal nunzio apostolico a Parigi il vescovo A. G. Roncalli (poi Giovanni XXIII) che niente impediva d'essere l'uno e l'altro, numerose essendo le contiguità tra vangelo e massoneria. (*Juvénal* – 25 settembre 1964). E al giovane seminarista bulgaro, di fede ortodossa scismatica, che chiedeva di entrare nel cattolicesimo, lo stesso vescovo Roncalli rispose che non

era il caso dacché bisognava “*lasciare le antiche controversie... ci si incontrerà nell'unione delle Chiese per formare tutti insieme la vera ed unica chiesa di Nostro Signore Gesù Cristo*” (Lettera del 27/7/1962 in “*Obbedienza e pace. Il vescovo Roncalli tra Sofia e Roma 1925/1931*” Ed. Marietti 1989 pag. 48/49). Insomma, il “*Filioque*” era, ed è, una bazzecola e l'*unum sint* una semplice e peregrina aspirazione di Gesù. E questo sarebbe un altro “santo”! Ma continuiamo.

\* \* \*

Scalfari, fiutata l'atmosfera del vantaggio acquisito e constatata la riuscita della sua adulazione, replica con altra osservazione prevedendo che papa Bergoglio risponderà secondo le sue attese poiché Scalfari, avendo letto Martini e Ratzinger, conosce in anticipo il percorso dialettico che il Papa farà. E quindi: “*Santità, esiste una visione del bene unica? E chi la stabilisce?*”. Uno scolareto dei nostri – miei – cresimandi avrebbe risposto, senza esitazione, candidamente e secondo ortodossia: *Il Signore Dio*. Ma no! Papa Bergoglio entra ancora nelle nasse del relativismo, della viltà intellettuale, con l'intenzione di imbrigliare l'interlocutore dandogli, col soffiato del garbo, la risposta, quella che costui aspettava: “*Ciascuno di noi ha una sua visione del Bene e anche del Male. Noi dobbiamo incitarlo a procedere verso quello che lui pensa sia il Bene*”.

Beh, se questo è un parlare da Papa...!

Se è vero che la bozza del resoconto viene esaminata e autorizzata dalla Curia e dallo stesso Pontefice, vien voglia di chiedere perché mai l'articolista ha scritto in maiuscolo il termine “*male*”. La dottrina eterna della Chiesa ci insegna che Dio è l'ESSERE ASSOLUTO – IO SONO COLUI CHE SONO (Es. 3, 14) – e che il male è privazione di essere. Essendosi usato il maiuscolo, il lettore si formerà l'idea che il male sia un'entità di pari importanza, anche se di segno contrario, a Dio Onnipotente. Manicheismo impudente così come impudente è l'asserzione secondo cui ogni individuo ha una sua personale visione del bene e del male. Ed allora a che pro Dio ha dato i Suoi comandamenti? Soggettivismo di tipo angelista/cartesiano, gnostico, contiguo al pelagianesimo, anzi di eguale derivazione, dacché papa Bergoglio non sente la necessità di principiare il discorso partendo dal dogma del peccato originale. Infatti, subito dopo, quando

Scalfari domanda: “*Lei, Santità l'aveva già scritto... la coscienza è autonoma e ciascuno deve obbedire alla propria coscienza...*”. Il Papa risponde che ciascuno “*e qui lo ripeto (!), ha una sua idea del Bene e del Male (maiuscolo) e deve scegliere di seguire il Bene e combattere il Male (maiuscolo) come lui lo concepisce. Basterebbe questo per migliorare il mondo*”. Assurdo! Ci si spieghi come un individuo, che ha la sua visione personale – cioè, relativistica – di bene/male, un individuo, la cui natura è tarata dal peccato, possa seguire il bene e combattere il male quando la sua coscienza è insufficiente a se stessa e dalla stessa il male può essere visto come bene.

Le stesse legislazioni che l'uomo s'è dato nella storia – *nozze, tribunali e are* (Foscolo, *I sepolcri*, vv. 91) – hanno sempre manifestato, ad onta di intenzioni positive, un progressivo scivolamento verso la tirannide, il sopruso, il soggettivismo. Le attuali leggi che stanno introducendo, sotto il pretesto della difesa del diritto civile, opzioni sacrileghe e contro il diritto stesso naturale sono l'esempio della ragione che si corrompe quando Dio scompare dal panorama della storia e vi si colloca l'uomo. Considerare l'individuo depositario di uno schema etico universale significa fare a meno della Rivelazione divina quale unica base oggettiva ed universale su cui ancorare il libero arbitrio a favore del Bene. Con papa Bergoglio, in versione Rousseau, ciascuno diventa soggetto ed unico giudice di tutto. Ah, quanto è buono l'uomo, peccato che la società lo corrompa!

La coscienza, la buona coscienza soggettiva, è diventata il perno su cui poggia tutto l'agire umano. Il papa emerito, cardinal Ratzinger, in uno dei suoi messaggi sulla pace, ebbe a dire che “*una persona ha il diritto di cambiare religione se la coscienza glielo comanda*”. Un invito, per il cattolico, all'apostasia e un riconoscimento alla ragione “*illuminata*”, se non si precisa che la Chiesa ha sempre considerato e considera un peccato l'abbandono della vera religione, dato che non può darsi nessuna buona ragione per farlo.

Di fatto s'è visto che cosa ha saputo combinare la cosiddetta libera coscienza unita alla ragione “*illuminata*”! Tutte le stragi, gli abomini, i grandi crimini singoli e collettivi, i deliri e le utopie sanguinarie millenaristiche, le infinite atrocità del secolo XX sono figli della cosiddetta “*ragione sveglia*”, quella che, a detta di Sylvain Maréchal, noto agitatore

rivoluzionario giacobino, avrebbe eliminato dal mondo la religione, "l'oppio dei popoli". Ma non sarebbe vietato, in virtù del ragionamento di Ratzinger e di papa Bergoglio, affermare che le purghe staliniane o i lager nazisti siano stati l'esito di una decisione presa "in buona coscienza" e nella convinzione di operare il bene della collettività. Chi volesse rendersi conto e conoscere qualcosa in più di questo tema, vada a leggersi l'ottimo libro di Rino Cammilleri "I mostri della ragione" (Ed. Ares 2005 Milano) in cui si dimostra come è la desta ragione che genera mostri, e non il suo sonno.

\* \* \*

Il prosieguito del colloquio registra ovvietà salottiere e minuetti autoreferenziali con cui ciascuno colma l'altro di riconoscimenti, di adulazioni e in cui ciascuno ripercorre la propria vita rivelandosi a vicenda fatti e aneddoti, mescolando cinematografia con gli esercizi di Sant' Ignazio, divagando sul tema dell'agape di cui si viene a sapere essere espressione di un Gesù tutto misericordia e niente giustizia, rammentando quel "grande" uomo di Chiesa che fu il cardinal Martini, additando le colpe del potere temporale, fin quando Scalfari, verso l'epilogo, ad un invito del Papa, che gli chiede il suo pensiero sul concetto di mondo, risponde: "Le sono grato di questa domanda. La risposta è questa: io credo nell'Essere, cioè nel tessuto dal quale sorgono le forme, gli Enti". Nell'Abisso gnostico, in pratica. E papa Bergoglio ribatte: "E io credo in Dio. Non in un Dio cattolico (!), non esiste un Dio cattolico e credo in Gesù Cristo, sua incarnazione... questo è il mio Essere. Le sembra che siamo molto distanti?". Ci vien da osservare che no, papa Bergoglio non è distante da Scalfari, anzi gli è sodale se crede in un Dio non cattolico. Professione di fede gnostica che dovrebbe spaventare la cattolicità, di una fede che si rifiuta di dichiarare Dio Trinità come il Solo, quello che soltanto la Chiesa cattolica professa

e predica. No questo Essere non è "universale" - cattolico - ma è indistinto e siccome la Chiesa cattolica ha rinunciato alla sua unicità salvifica - *extra Ecclesiam nulla salus* - ne deriva che anche il Signore, che di essa è il Capo, viene assimilato a quella che Scalfari definisce come "energia", né più né meno di un banale neofita della new age. Papa Bergoglio non osa professare Dio Trinità come l'Essere unico, assoluto ed universale ma ne stempera, accostandosi all'ateo, l'identità unica nel magma dell'Informe, in quel *Nulla* heiddegeriano, in cui si crede che tutto si crei e che tanto piace a Ratzinger e allo stesso Bergoglio, entrambi ammiratori di quel filosofo oltre che dei nefasti de Lubac, Rahner, Kasper.

E questo è un parlare da Papa?

\* \* \*

La visita si conclude - dopo 4 pagine di resoconto - con un abbraccio, fissando già un prossimo incontro che si terrà sul ruolo delle donne. "Le ricordo - anticipa papa Bergoglio - che la Chiesa è femminile". Si sa che la Kabbalà, nelle sue elucubrazioni sul divino, ha già posto la questione se Dio sia maschio o femmina. Questioni oziose, perché sua Santità dovrebbe sapere che le categorie del sesso non sono le categorie del divino e se proprio si vuol dirla schietta, il Verbo, la Seconda Persona della Trinità, si è incarnato e fatto "uomo" diventando il "Capo" della Chiesa.

Scalfari conclude il resoconto della visita affermando che "questo è Papa Francesco. Se la Chiesa diventerà come lui la pensa e la vuole sarà cambiata un'epoca".

Noi siamo di diverso avviso: la Chiesa non è di papa Bergoglio e prima di mutarla a sua immagine e somiglianza dovrà fare i conti col Fondatore il quale, quando la istituì, le dette regole e scopi che nessuno potrà mai deformare. *Ecclesia nunquam reformanda quia nunquam deformata*. Ha un bel dire l'ex frate Leonardo Boff che "Bergoglio,

ora che è papa, potrà fare tutto quello che vuole". Ci hanno provato in tanti, nella Chiesa e fuori, a compiere quel che volevano ma di essi rimangono solo cenere e oblio. La stessa massoneria, che oggi può vantare numerosi successi nella sua lotta alla Chiesa, troverà proprio in questo la sua sconfitta perché "Portae inferi non praevalerunt" (Mt. 16, 18).

Sarebbe stato necessario soffermarci su altri punti, ma l'economia del lavoro ci dice che è buon per noi fare sosta. Un momento, però. Che cosa Scalfari avrà voluto significare con quel "lui (il Papa) resta fermo con le due dita alzate in segno di benedizione"? Non erano tre i diti con cui i Pontefici erano soliti amministrare la benedizione trinitaria, quei tre diti che furono amputate allo scheletro di papa Formoso quando venne processato postumo nel tristemente famoso "Sinodo del cadavere" dell'anno 897? È quella di papa Bergoglio una benedizione data in nome di una "dualismo manicheo"? Forse. Ma intanto, in privato, papa Bergoglio impartisce la benedizione diversamente da quanto fece nella famosa prima udienza alla stampa quando, per eccesso di sensibilità verso i giornalisti atei, non credenti o non cattolici, si riservò di darla silenziosamente (cfr. *si sì no no* 30 aprile 2013 pag. 3 e [www.unavox.it](http://www.unavox.it) - 01/04/2013). La impartisce, però, monca di un dito. Quale delle Tre Divine Persone è stata oscurata?

**Lettera firmata**

Coordinate bancarie

**Codice IBAN**

IT31 D076 0103 2000 0006 0226 008

**Codice BIC/SWIFT**

BPPIITRRXXX

**CIN ABI CAB N. CONTO**

**D 07601 03200 000060226008**

## SOLIDARIETA' ORANTE

**Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione : che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.**

Sped. Abb. Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n.46)

art.1.2.

DCB ROMA



Associato all'Unione  
Stampa Periodica Italiana

sì sì no no

Bollettino degli associati al

Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X  
**Recapito Postale:** Via Madonna degli Angeli, n. 78  
(sulla destra di Via Appia Nuova al km. 37,500)  
00049 Velletri

**tel. (06) 963.55.68 fax. (06) 963.69.14**

**e-mail: [sisinono@tiscali.it](mailto:sisinono@tiscali.it)**

**Fondatore: Sac. Francesco Putti**

Direttore Responsabile: Maria Caso

Quota di adesione al « Centro »:

minimo € 5 annue (anche in francobolli)

**Estero e Via Aerea:** aggiungere spese postali

Conto corr. post. n. **60 22 60 08 intestato a**

**sì sì no no**

Aut. trib. Velletri n. 5 / 07 26 - 02 - 2007

Stampato in proprio